

stateri focesi emessi abbondantemente a Cizico (1) in grazia dell'oro del Bosforo Cimmerio. I ciziceni, largamente diffusi in Grecia come dimostrano i conti dei tesori dei templi ellenici e in particolare quelli del Partenone (434-407 av. Cr.) (2) e gli inventari del tempio di Delo del 280 circa (3), nei quali compaiono nella rubrica del *λευκὸν χρυσίον*. Ancor più interessanti sono i dati di Senofonte e di Lisia dai quali appare come una parte ragguardevole della fortuna dei privati ed una parte pure notevole del numerario circolante nei porti dell'Egeo (4) fosse costituita dal ciziceno (5).

Questi due tipi di valuta poi sono a poco a poco soppiantati dalla moneta d'oro rappresentata dal darico (6), diventato moneta corrente nella Grecia dalla metà del VI secolo alla metà del IV av. Cr. Il darico fu incominciato a coniare da Dario d'Istaspe (521-486 av. Cr.), il quale emise questi stateri di gr. 8,36 di un metallo quasi puro (3 % circa di impurità) (7), probabilmente alla zecca di Sardi, dove sino al tempo di Creso erano state coniate le creseidi di gr. 8,9 d'oro purissimo. La valuta aurea persiana, emessa largamente, è usata non soltanto nei paesi dell'oriente ellenico pei rapporti diretti fra i Greci e i popoli soggetti ai Persiani, ma anche dai Greci fra loro (8), poichè nel continente i Greci di regola non coniano l'oro, ma lo tesORIZZANO nei templi in verghe o in masselli e sotto forme di darici e di altre

(1) *Fragm. Com.* ed MEINECKE, II, p. 508 e 510: *Κυζικίος πλέα στατήρων*.

(2) DITTENBERG, 3, 94 (418-17 av. Cr.) ll. 13-14: *Χρυσί[ο] Κυζικηνῶ στατή-  
ρ[α]ς XXXX - - ἀργύριον τούτων - - ll. κ.τ.λ. l. 55 (415-14 av. Cr.) καὶ χρυσίο  
Κυζικηνῶ (στατήρας) 248.*

(3) DITTENBERG, 3, 249 D (360 av. Cr.) Delfi col. III, ll. 63-64, *I.G.*, XI, II, 199 (278 av. Cr.) l. 38: *χρυσίον [λ]ευκὸν καὶ ἐν τούτῳ στατήρες κυζικηνοὶ δύο καὶ  
φρακαῖς ὀλίγη τούτων πάντων δραχμαὶ 328.*

(4) È da notare che i grani della Russia meridionale, della Romania e della Bulgaria erano pagati molto spesso in ciziceni che si rinvencono tuttora frequentemente nei tesori di queste regioni granifere (vedi REGLING, l. cit., p. 225-26).

(5) XENOPHON, *Anab.*, V, 6, 33, VII, 3, 10, LYSIAS, in *Eratosth.* p. 121. Dal confronto di XENOPHON, *Anab.*, VII, 3, 10, con *Anab.*, VII, 3, 21, parrebbe potersi dedurre che in quei testi il ciziceno è ragguagliato al darico (vedi p. 211).

(6) BABELON, *Les Perses Achéménides*, Introd. p. III e segg., *Traité*, I, I, p. 469-472, II, I, p. 249 e segg. II, II, p. 37 e segg., HEAD<sup>2</sup>, p. 825 e segg., LENORMANT, *Daremberg et Saglio* sotto *daricus*, HULTSCH, *Pauly Wissowa* sotto *Dareikos*.

(7) HEAD<sup>2</sup>, p. 825-26, HERODOT., IV, 166: *Δαρσίος μὲν γὰρ χρυσίον καθαρώ-  
τατον ἀπενήσας ἐς τὸ δυνατώτατον νόμισμα ἐκόμματο.*

(8) BABELON, I, I, p. 469 e segg.